

Storia di una legge

Perché i prefetti continuano a limitare le autonomie locali

Il 16 novembre 1951 i senatori Scoccimarro (psi) e Sinforiani (i.s.) presentarono una proposta di legge per l'autonomia degli enti locali, che prevedeva la abolizione dei controlli di merito delle prefetture.

Il 26 gennaio 1952 la commissione Interni del Senato nominò relatore della proposta il sen. Vittorio Minola (dc); da quel momento la proposta di legge non fece più un passo avanti, non fu neanche discussa in commissione e decade con la fine della legislatura avvenuta il 7 giugno 1953.

Il 2 marzo 1954 gli on. Martuscelli (psi), Luzzatto (psi), Bozzi (pli), Macrelli (pri) e Chiaramonte (psdi) presentarono una proposta di legge più ampia, per l'adeguamento della legislazione alle precise norme costituzionali sulle autonomie locali.

La Camera prese in considerazione il progetto, incaricando del suo esame le commissioni riunite degli Interni e della Giustizia.

Un anno dopo, il 1. marzo 1955, il democristiano Tesaurò, relatore della proposta, chiese alle due commissioni riunite, d'accordo con il governo, di respingere in blocco il progetto di legge; ma la richiesta venne respinta con 43 voti contro 39.

Un anno e mezzo dopo, il 27 ottobre 1955, Martuscelli invitò il Presidente della Camera a sollecitare dalle due commissioni un esame rapido della proposta di legge, secondo i termini stabiliti dal regolamento della Camera.

Il 5 novembre successivo, le due commissioni tornarono a riunirsi e nominarono un comitato ristretto di nove membri, presieduto da Lucifredi, per l'esame degli articoli della proposta di legge e per redigere la relazione.

Ma il 23 gennaio 1956, visto che i lavori del comitato ristretto non procedevano secondo quanto era stato deciso, Martuscelli fece pervenire una seconda lettera al presidente della Camera con la formale richiesta di applicare il regolamento. Un mese dopo, l'on. Leone pose alle due commissioni degli Interni e della Giustizia il termine di un mese per ultimare l'esame della proposta di legge.

Durante tutto il mese successivo, però, né le due commissioni, né il comitato ristretto si riunirono, per l'esplicito rifiuto dei loro presidenti di rispettare le disposizioni del presidente della Camera.

Scaduto il termine di un mese, Martuscelli chiese, a termini di regolamento, che il progetto di legge venisse subito posto all'ordine del giorno della assemblea della Camera.

Il Presidente assicurò in un primo tempo che la legge sarebbe stata esaminata dall'assemblea nel mese di luglio; quindi promise che essa sarebbe stata posta all'ordine del giorno subito dopo le vacanze estive del Parlamento; in questi giorni la Presidenza della Camera ha fornito nuove assicurazioni che la proposta di legge verrà al più presto discussa.

Questa è la storia di una legge di attuazione costituzionale, storia che dimostra la fondatezza del richiamo dei gruppi parlamentari comunisti sulla necessità di

RESTITUIRE AL PARLAMENTO AUTORIZZA, AUTONOMIA E FUNZIONALITA'

LE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA SUI TRAGICI FATTI DI TERRAZZANO

La deposizione delle tre maestre e i diari dei bambini potranno chiarire le circostanze della morte di Zennaro

La maestra Paola Susini rievoca il tentativo da lei fatto per disarmare il pazzo - Vanno migliorando le condizioni dei bimbi scossi dalla tremenda avventura - Il produttore Carlo Ponti ha già annunciato un film con la regia di Genina!

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 15. — I 97 alunni della scuola elementare di Terrazzano, che sono stati ostaggi innocenti del due folli criminali Santato, saranno inviati a trascorrere una lunga vacanza in uno degli istituti della Amministrazione provinciale di Milano e tale scopo le autorità comunali, si sono recate stamane presso la sede della provincia per concordare il luogo della villeggiatura con l'assessore all'Assistenza generale del Comune.

Le tre maestre, erano state convocate ieri mattina, nonostante la giornata festiva, nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dr. Vascardi. Una sola delle insegnanti aveva però potuto essere interrogata e le altre due si sono ripresentate stamane, per ricostruire al magistrato, momento per momento, le interminabili ore di prigionia trascorse con i 97 alunni, sotto la minaccia di morte. Su quelli che sono, allo stato attuale delle indagini, i risultati della inchiesta, come pure sui risultati dell'autopsia sul cadavere dell'eroico Santo Zennaro, viene mantenuto il massimo riserbo.

Per ora molti punti appaiono oscuri e contraddittori nelle vicende immediatamente precedenti alla morte di Santo Zennaro.

Una delle coraggiose maestre, la signora Paola Susini del Carrarese in una dichiarazione data ad un giornale attesta di aver tentato, invano di togliere la rivoltella ad Arturo Santato.

Altre dichiarazioni in parte contrastanti con le precedenti versioni di alcuni giornali sono state rese dai bimbi. Uno di essi Enrico Mantegani ha reso questa testimonianza: « Il nazo cendia sparò, ed una pallottola raggiunse quello di Rho alla



TERRAZZANO — L'eroica maestra Susini, con i bambini della scuola, ai funerali di Santo Zennaro

testa. Poi il pazzo cattivo sparò ancora e lo colpì al cuore.

Le testimonianze di altri scolarci fanno invece presumere che una maestra sia riuscita ad impossessarsi della rivoltella di uno dei due pazzi. Altri scolarci hanno detto infatti: « Il pazzo ha detto al fratello, se la maestra spara tu devi far saltare il tritolo ».

« Loro non hanno fatto saltare la polvere perché la maestra era armata con la pistola del pazzo ».

Un contributo al chiarimento della situazione potrà venire dal « diario » della terribile giornata che il Procuratore della Repubblica ha chiesto agli scolarci di scrivere. Ma i dubbi gravi che si addensano sulla morte di Santo Zennaro non potranno venir chiariti senza i risultati della perizia balistica e l'interrogatorio delle maestre.

In questi giorni, gli specialisti, hanno, d'altra parte, continuato l'interrogatorio di Arturo Santato, che è rinchiuso nella cella dell'ospedale psichiatrico di Mombello. Il Santato, nel corso degli interrogatori si è più volte rammaricato di non aver potuto attuare il suo piano. Qualche volta le sue dichiarazioni contrastano in alcuni particolari, ma in sostanza egli ha confermato che era suo inten-

zione farsi consegnare i duecento milioni per organizzare una potente « super-gang » capace di costringere i governi a non compiere più ingiustizie.

Questo era un progetto che da tempo l'ossessionava. Ma non sapeva in quale modo ottenere la grossa cifra « senza correre rischi ». Doveva essere un fatto di cronaca a dargli lo spunto per preparare il piano. In America, riportavano i giornali, l'opinione pubblica era stata fortemente commossa dal rapimento di un bimbo. Per questo egli pensò, purché il piccolo venisse restituito alla madre angosciata, c'era chi era disposto a versare grosse cifre e ad assicurare l'incolumità al rapitore.

Arturo Santato in quei giorni lesse attentamente le cronache riguardanti il caso del piccolo Peter e incominciò ad esultare. Se la gente si impressionava e si commuoveva per la sparizione di un bimbo, egli avrebbe potuto, se gli avesse minacciato l'esistenza dei bimbi di una intera scuola? Egli avrebbe tenuto nel suo pugno il mondo intero; tutti avrebbero fondato il cuore e gli avrebbero dato ciò che lui avrebbe chiesto. Questa la logica del suo terribile ragionamento.

Con questi propositi egli organizzò il suo piano ed istruì il fratello Egidio (Flavio), pressoché incapace di reagire ai suoi voleri. Egidio (Flavio), nonostante la forte baltezza che l'opprimeva, era nato con un interesse degli acquisti. Con le trentamila lire che i Santato avevano in un libretto di risparmio, vennero acquistate le due pistole e i quattro chili di polvere nera. I fratelli si preoccuparono anche della scelta del luogo e dopo alcune ricognizioni le loro preferenze caddero sulla scuola di Terrazzano per la particolare ubicazione dell'edificio scolastico.

Il piano era completamente staccato dalle altre costruzioni. Così ebbe inizio il dramma. Durante le sei lunghe ore d'assedio Arturo Santato andò sempre più eccitandosi ed ora, ancor più che in quei

tragici momenti, ci si può rendere conto che il dramma avrebbe potuto anche concludersi in modo ancora più spaventoso. Il folle, imbarcato nella sua allucinante avventura, era ormai deciso ad andare fino in fondo: con il passare delle ore, con l'aumentare della stanchezza fisica, egli diventava sempre più pericoloso e ad ogni istante avrebbe potuto accadere la catastrofe.

Sulla drammatica vicenda dei novantasette bimbi di Terrazzano, il produttore Ponti ha già annunciato un film con la regia di Genina. « Difficilmente », ha detto ieri il regista — avrei po-

tu scegliere una vicenda più appassionante ed umana. I particolari della tragedia, a mio avviso, forniscono la migliore materia al lavoro del regista: lo svolgimento parallelo delle due azioni, la feroce spassosità del pazzo all'esterno della scuola e l'atmosfera tremenda all'interno dell'edificio scolastico dove i bimbi e le maestre rimasero prigionieri ha un suo crescente drammaticità che risolve poi con il gesto sublime di Santo Zennaro. Il film avrà un altissimo valore educativo che gli deriverà dalla esaltazione del sacrificio dell'eroico e del comportamento eroico delle tre maestre ».

PIERO CAMPISI

Il sen. Caldera morto ieri a Verona

VERONA, 15. — È deceduto, dopo lunga e penosa malattia, il compagno socialista sen. Carlo Caldera del Psi. Nato a Verona nel 1891, vi esercitava la professione di avvocato. Aveva preso parte alla prima guerra mondiale. Venne arrestato nel 1930 e nel 1938 per attività antifascista. Nel 1943 fece parte del primo Comitato di Liberazione Nazionale; arrestato nel '44 dalle SS tedesche e condannato a morte, riuscì ad evadere e organizzò una formazione partigiana nella zona del lago di Garda. Venne eletto nel 1946 deputato alla Costituente per il collegio di Verona. Nel 1948 venne eletto senatore e nel 1953 rieletto. Fu parte della Giunta delle elezioni e della Commissione - difesa.

Uccisa a fucilate una guardia campestre

AVERSA, 15. — Il cadavere del guardiano campestre Pasquale Massaro di 65 anni è stato trovato in contrada Casali, stato allentando di Casali di Principe. L'uomo è stato ucciso a colpi di fucile da caccia.

COME 5 PRECEDENTI DELITTI NELLA ZONA

Resterà senza soluzione il "giallo" della Casetta rossa?

Un brandello d'impermeabile nella mano di Carmelina

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 15. — Siamo ormai entrati nel quinto giorno di indagini sulla morte di Carolina Catalano, ed ancora nessun elemento indicatore sembra essere emerso. Nella giornata di domenica 14, tutti i rimasti impruniti dell'interrogatorio di Vincenzo Pezzella, il giovane contabrandiere che era stato un assiduo corteggiatore della ragazza, e la causa indiretta dell'allontanamento della ragazza a Velletri. Pare che ogni sospetto concepito sul suo conto sia stato allentato oggi, giustificato la sua assenza da casa in questi giorni presentando alibi di ferro, ed alla fine è stato rilasciato. E' il caso di dire che le indagini, a questo punto, si trovano al punto di partenza; si tratti ancora di stabilire, se, come e quando la ragazza è stata uccisa, ed in questo caso se si tratta di un omicidio colposo, di un omicidio volontario, oppure di una banale disgrazia come sembrerebbe orientati a sostenere — in-

vece con scarsa coerenza — gli inquirenti.

Vi è comunque un particolare pieno d'interesse che non ha avuto nessuna spiegazione: il telo gommatto, probabilmente parte di impermeabile maschile, trovato fra le mani contratte della ragazza. E' una solennità che non si è verificata nel dopoguerra in questa zona: il 9 aprile '46, nei pressi della ferrovia Cumana a Bagnoli, venne rinvenuto in un fossato il cadavere di una donna di circa 35 anni, indossante un giubbotto militare ed una gonna rossa, priva di biancheria, uccisa a calci nel ventre. Il cadavere era stato coperto da un telo di plastica, non sono mai stati identificati il primo luogo dello stesso anno un'altra donna, Elvira Ambrosini, di 37 anni, scomparsa da una settimana, trovata morta in un campo di grano, con la gola strangolata in un cespuglio, a Monte di Procida (relativamente a poca distanza quindi da Lucrino). Nell'ottobre dello stesso anno alcuni pescatori raccoglievano al largo, fra Posillipo e la costiera puteolana, un grosso involucro di tela, contenente un corpo umano senza testa; mai identificato. Un altro delitto insoluto si ebbe nel '48 al campo IRO a Bagnoli, dove fu pugnalato l'ex questore di Tirana, l'albanese Shprezeta. Ed infine l'anno scorso il misteriosissimo delitto della Mizzanica, la barbara uccisione a revolverate dello ingegnere tedesco Peter Reins sotto gli occhi della fidanzata, per il quale è ristretto in carcere un « emidionico ».

FRANCO PRATTICO

Uccisa una bambina dalla « doppietta » del padre

CAGLIARI, 15. — Una bambina di 18 mesi è stata uccisa da un colpo partito improvvisamente dalla « doppietta » del padre. Il fatto è avvenuto nella abitazione del minatore Elio Arzeri, di 38 anni, a Narcao. Rientrato dalla caccia lo Arzeri aveva posato il fucile su di un tavolo mentre intorno a lui, incuriositi, stavano i figliolotti; Paolo di 6 anni, Giancarlo di 3 e la piccola, Livia di diciotto mesi.

Ad un tratto, mentre l'uomo stava vuotando il cannone, non sa bene per quale circostanza, un colpo è partito raggiungendo al viso la piccola che è deceduta all'istante.

Contadino assommato alla periferia di Corleone

PALERMO, 15. — Il contadino Giuseppe Di Giglia, di 65

INSIEME ALLA "SOCIETA' CONDOTTE D'ACQUA,, DI ROMA

I monopoli dello zucchero parteciparono alla manovra per conquistare il Nicolay

Giacomo Parodi, uno dei più forti industriali zuccherieri, sarebbe stato nominato presidente dell'acquedotto - I legami del monopolio con la "Condotte d'acqua,, e il Banco di Sicilia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 15. — Notizie sempre più interessanti trapelano, man mano che procedono le indagini, sullo scandalo Nicolay-Sfar, nel quale, com'è noto, sono implicati, tra gli altri, l'ex direttore amministrativo del Popolo — quotidiano ufficiale della D.C. — e la famosa donna Laura Feola, un'avventuriera molto vicina agli ambienti liberali.

Secondo indiscrezioni attendibili, il giudice istruttore dottor Moreno avrebbe chiesto, in questi giorni, alla stanza di comparazione della Banca d'Italia di controllare tutti i fissati bollati delle azioni Nicolay e Sfar. Con la sua richiesta, il magistrato pare si proponga di stabilire l'origine delle massicce e illecite operazioni borsistiche che condussero al crack della società genovese.

A tal proposito, si fa sempre più insistente in città la voce secondo la quale il piano di ribasso delle azioni controllate dal gruppo Nicolay sarebbe stato voluto e portato a termine da un gruppo di utili impadroniti direttamente dall'acquedotto, e d'altro canto, è evidente che la manovra fu concordata tra i "Condotte d'acqua,, e il monopolio dello zucchero.

A tutto ciò, oggi siamo in

prado di aggiungere che la prima inserzione di rotta, di parte dei potenti gruppi rimasti sino a ieri in ombra, avvenne tra la fine del 1954 e l'inizio del 1955. Appunto in questo periodo due professionisti genovesi, il prof. Bossio e l'avv. Galeppini, rivolsero un primo attacco al "gruppo", nel corso di un'assemblea della società. E' interessante notare che i due professionisti rappresentavano i fratelli Bruzzo, e che questi figurano, tra l'altro, nelle seguenti società: Zucchero del Volano, Esercizio Nicolini, Romana Zucchero, Consorzio saccharifer italiano. Accostiamo ora a questi nomi un'altra lista di società rappresentate dagli attuali componenti il consiglio di amministrazione del Nicolay, cioè il gruppo che si è impadronito dell'acquedotto paragonando ogni azione appena

470 lire: il Banco di Santo Spirito controllato dal Vaticano, la Condotta d'acqua controllata dal Vaticano e il Banco di Chiavari e della Riviera ligure, l'acquedotto De Ferrari Galliera, l'Esercizio Molini, lo Zuccheroificio lendinare, la Società italiana industria zuccheriera, l'Agricoltura industriale dell'Agro Pontino (che coltiva barbabietole da zucchero), lo Zuccheroificio Delta Po, la Romana Zucchero, il Consorzio saccharifer italiano.

Quindi, l'alleanza tra la Condotta d'acqua e il monopolio dello zucchero ha avuto facilmente ragione di un gruppo finanziario assai meno forte qual'era quello di Lanzillotti. Lo staccatosi al tempo giusto, Galeppo, Succo e De Ferrari. Naturalmente, che sono ancora molte zone d'ombra che possiamo raggruppare:

1) da quanto tempo i "Condotte d'acqua" e gli zuccherifici agivano alle spalle del "gruppo Nicolay"? 2) il "gruppo Nicolay" ha operato da solo per far saltare i titoli a quote vertiginose? 3) gli interventi del ministro sono stati ottenuti soltanto dal "gruppo Nicolay" o da gruppi aziosi più potenti? 4) che cosa ha determinato esattamente la rottura tra il Nicolay e gli altri gruppi? 5) sappiamo, grosso modo, come è avvenuta la manovra volta a gonfiare le azioni Sfar-Nicolay, ma come è andata esattamente la manovra di ribasso? 6) l'acquedotto Nicolay. Se questa notizia avrà conferma saremo giunti alla precisa dimostrazione dell'azione svolta dagli industriali dello zucchero per impadronirsi dell'acquedotto. E' d'altro canto evidente che gli zuccherifici, ponendo a capo della Nicolay uno dei loro maggiori e più qualificati esponenti, hanno abbandonato ogni forma di mimetizzazione avendo ormai chiuso il ciclo iniziato con le iniziative del prof. Bossio e dell'avv. Galeppini, di cui diamo sopra.

L'agire Nicolay, quindi, appare ormai diviso in due parti: da un lato è la grossa manovra al rialzo, accompagnata da una serie di operazioni oscure che hanno portato all'arresto di dodici persone. Successivamente inizia la manovra di ribasso e i titoli, saliti alle stelle precipitano.

Dodici persone in questo momento si trovano nelle carceri di Marassi per rispondere della prima parte dello scandalo Nicolay, le loro responsabilità sono state illustrate ampiamente. Oggi, però, dell'affare Nicolay inizia un capitolo nuovo che porta sulla scena personaggi diversi e assai più potenti del gruppo Lanzillotti e soci.

La domanda è questa: chi ha giocato al ribasso? Chi ha affrettato la rovina — e in tre casi la morte — di centinaia di piccoli risparmiatori? Noi conosciamo i nomi dei gruppi che hanno tratto vantaggio dal « crack », e sappiamo oggi che a capo di questi gruppi è stato nominato un potente industriale saccharifero; è tuttora certo che il secondo capitolo dell'affare potrebbe condurre la magistratura su nuove piste, anche se il compito del magistrato inquirente appare sempre estremamente arduo e laborioso.

F. M.

Graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per l'Unità

Pubblichiamo la graduatoria delle Federazioni in base alla percentuale raggiunta sull'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità coi versamenti effettuati fino alle ore 12 del 12 ottobre.

In testa al 1. gruppo che include le federazioni con un obiettivo superiore agli 8 milioni, è Modena col 113,33 per cento; seguono Reggio Emilia 103,57 per cento; Bologna 101,66 per cento; Siena 100,88 per cento; Ravenna 100 per cento; Ferrara 94,73 per cento; Milano 82,86 per cento; Pisa 78,26 per cento; Mantova 77,77 per cento; Pavia 72,22 per cento; Alessandria 59,98 per cento; Livorno 53,43 per cento; Livorno 53,43 per cento; Firenze 53,19 per cento; Novara 52,71 per cento; Napoli 50 per cento; Genova 50 per cento; Torino 32,50 per cento; la promessa non fu mantenuta, probabilmente perché i finanziatori ritennero più utile impadronirsi direttamente dell'acquedotto; e d'altro canto, è evidente che la manovra fu concordata tra i "Condotte d'acqua,, e il monopolio dello zucchero.

Il 79,62 per cento; Ancona 76,38 per cento; Rovigo 76,27 per cento; Brescia 75,75 per cento; Varese 72,11 per cento; Biella 63,61 per cento; Parma 62,50 per cento; Grosseto 60,26 per cento; Savona 60 per cento; Padova 57,15 per cento; Terni 55,93 per cento; Perugia 55,50 per cento; Pella 52,77 per cento; Cremona 42,85 per cento; Venezia 42,85 per cento.

In testa al 3. gruppo, che include le federazioni con un obiettivo da 1.500.000 a 3 milioni, sono Cagliari e Como col 100 per cento; seguono Udine 92,36 per cento; Bergamo 90 per cento; Lecce 89,66 per cento; Taranto 85 per cento; Ascoli Piceno 80,62 per cento; Frosinone 80,14 per cento; Verona 78 per cento; Foggia 75,92 per cento; Avellino 72,83 per cento; Messina 71,42 per cento; Rimini 66,66 per cento; Imperia 63,98 per cento; Viterbo 57,14 per cento; Treviso 55 per cento; Cosenza 53,66 per cento; Cell'nfante 53,38 per cento; Salerno 52,32 per cento; Brindisi 47,46 per cento; Catania 41,87 per cento; Palermo 40,78 per cento; Lucca 33,82 per cento; Macerata 30,06 per cento.

E infine, il 4. gruppo, che comprende le federazioni con un obiettivo fino a 1.500.000 vede in testa Matera col 200,37 per cento; seguono Asti 123,52 per cento; Catanzaro 106,99 per cento; Chieti 103,72 per cento; Enna 100,03 per cento; Agrigento 100 per cento; Piacenza 96,66 per cento; Reggio Calabria 95,94 per cento; Oristano 90,32 per cento; Pescara 85,53 per cento; Latina 84,16 per cento; Nuoro 82,80 per cento; Rieti 80 per cento; Pordenone 79,41 per cento; Siracusa 77 per cento; Ragusa 75,90 per cento; Aquila 71,67 per cento; Cremona 69,60 per cento; Trapani 68,33 per cento; Cuneo 65,57 per cento; Belluno 65 per cento; Massa Carrara 64,28 per cento; Sassari 60 per cento; Gorizia 59,25 per cento; Lecce 57,14 per cento; Trapani 56,81 per cento; Sondrio 54,61 per cento; Termini Imerese 52,57 per cento; Campo Tencia 52,79 per cento; Benevento 52,38 per cento; Potenza 51,04 per cento; Teramo 50,03 per cento; Aversa 50 per cento; Asti 47,42 per cento; Caltanissetta 46,59.